IT3120081 PRA DALL'ALBI - CEI

L'interesse del sito è dovuto alla vegetazione della palude e all'eccezionale sviluppo di idrofite natanti e sommerse nel lago, con relativo orlo di elofite. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili, nonché di interesse ornitologico per la presenza di specie tipiche dell'avifauna alpina. Il principale obiettivo della gestione è mantenere alto il grado di biodiversità arginando il più possibile le forme di disturbo e intervenendo anche attivamente per contenere tipologie vegetazionali a evoluzione rapida e/o invadente.

MINACCE / MOTIVAZIONI	MISURE DI **CONSERVAZIONE**	3150	6410	6430	6210 - 6510 -6520	7230	9130	91EO	Bolboschoenus maritimus Cardamine matthioli	Carex appropinquata	Dactylorhiza incarnata - Epipactis palustris - Gladiolus palustris - Gratiola officinalis	Drosera longifolia	Juncus subnodulosus	Nuphar lutea - Nymphaea alba	Salix rosmarinifolia	Teucrium scordium	Utricularia minor	Bombina variegata - Hyla intermedia - Rana dalmatina - Rana temporaria	Invertebrati	Austropotamobius pallipes	Cottus gobio - Salmo (trutta) trutta	Aegolius funereus - Dryocopus martius	Alcedo atthis - Rallus aquaticus	Caprimulgus europaeus - Crex crex - Emberiza citrinella - Lanius collurio - Sylvia communis
Il lago di Cei, e l'attiguo Lagabis, risultano profondamente modificati dalla forte pressione antropica cui sono soggetti. Tale utilizzo, amplificato negli ultimi anni con la costruzione in zona di moltissimi nuovi edifici adibiti a seconde case e dal riutilizzo come Hotel tutto l'anno dell'ex Colonia dei Vigili del fuoco *Le ninfee,* è incentivato da percorsi circumlacuali, "aree verdi" e punti di sosta lungo le rive. La notevole frequentazione estiva si ripercuote sulla gestione del biotopo che deve essere condotta con criteri meno restrittivi per la fruizione e volta alla sicurezza dei bagnanti con il controllo della vegetazione galleggiante. Gli interventi di rinaturalizzazione condotti in un settore del Lago di Cei dovrebbero consentire il graduale recupero di una situazione di relativa tranquillità che potrebbe favorire l'insediamento di qualche specie faunistica e floristica.	E' ancora presto per valutare con precisione gli interventi di ripristino ambientale apportati ad un settore del Lago di Cei. Di sicuro questi lavori hanno permesso ad alcune rive di essere meno raggiungibili dai turisti e quindi di godere di una maggior tranquillità. E' opportuno quindi mantenere i turisti lungo i percorsi stabiliti, magari evitando che il Lagabis sia fruibile dagli stessi. Il controllo della vegetazione galleggiante, effettuato per molti anni con il metodo dello strappo radicale, ha dato buoni risultati e ora il lago si presenta con ampi spazi d'acqua libera, tra l'altro sicura per la balneazione. Si consiglia di proseguire con questa attività solo in caso di eccessiva occupazione degli spazi da parte della vegetazione galleggiante. E' importante risolvere l'annoso problema dell'individuazione della quota demaniale, al fine di individuare le proprietà demaniali circumlacuali.	X								X				X		X	X	X		X	X		X	
La faggeta, in alcuni casi con la partecipazione di abete rosso e bianco, rappresenta la struttura base che caratterizza la quasi totalità delle superfici boscate del biotopo. Per quanto meno pregevole dal punto di vista floristico-vegetazionale rispetto agli ambienti di torbiera, riveste un elevato significato per molte specie di animali, specialmente uccelli quali picidi e strigidi, e quindi, in generale per il valore ecologico/funzionale dell'intera area protetta.	**Promuovere la selvicoltura naturalistica, ad esempio allungando i turni di taglio e prevedendo il rilascio degli alberi maturi e marcescenti che rappresentano preziosi punti di alimentazione e nidificazione per molte specie di uccelli forestali. Valutare attentamente la possibile apertura di sentieri o piste forestali, o il riattamento delle esistenti, al fine di non incentivare la presenza antropica nelle porzioni di bosco attualmente poco disturbate, come ad esempio i rilievi situati ad oriente del Prà dell'Albi, boschi "fondivallivi" situati tra Casa Camoscol e Casa Vecchia, Bocche di Cimana.**						**B**							**A**				**A**			**A**		
Il biotopo è inserito in una zona che in passato è stata oggetto di numerose costruzioni abusive caratterizzate da servizi igienici con scarichi a dispersione. Ciò ha determinato un rischio concreto di inquinamenti delle acque e di eutrofizzazione degli habitat umidi presenti nel biotopo. I vari comuni che insistono sul sito protetto hanno iniziato un progetto di regolarizzazione degli abusi e di allacciamento alla rete fognaria dei vari edifici per limitare questa minaccia.	**Verificare che l'allacciamento alla rete fognaria di tutti gli edifici presenti nel bacino imbrifero del biotopo sia effettuato in tempi brevi.**	**A**	**A**	**B**		**A**		**B**			**A**	**B**				**A**	**A**	**A**		**A**	**A**		**A**	
Molte torbiere e zone umide del biotopo, anche se si trovano nelle fasi finali del loro stadio evolutivo, possiedono ancora un elevato interesse naturalistico. Minacce che possono accelerare il loro processo di prosciugamento sono i drenaggi, le captazioni idriche e l'eccessiva sedimentazione di biomassa vegetale. Anche per far fronte a quest'ultima problematica negli ultimi anni l'Ente Pubblico ha realizzato un intervento di sradicamento della Nuphar lutea.	**Sono da evitare ulteriori captazioni delle sorgenti situate a monte del biotopo, l'emungimento delle sorgenti situate subito a valle e qualsiasi tipo di intervento che possa direttamente o indirettamente arrecare disturbo o danneggiare l'equilibrio idrico della torbiere e delle zone umide. Particolare attenzione deve essere riservata alla conservazione delle caratteristiche del piccolo corso d'acqua che funge da emissario del lago di Cei, che attualmente appare ancora in discrete condizioni di naturalità, e della sorgente sul bordo sud-occidentale del Prà dall'Albi che garantisce un continuo flusso di acqua ossigenata e a temperatura costante. Un intervento attivo da valutare nella zona del Lagabis potrebbe essere l'approfondimento dei piccoli meandri e delle pozze che rappresenterebbero l'habitat di crescita dell'Utricularia minor, non più osservata di recente. Sarebbe utile affiancare a quest'azione anche il taglio della cannuccia di palude nei pressi delle piccole raccolte d'acqua per evitare il loro rapido interramento**	**A**	**A**	**A**		**A**		**A**	**A**	**A**	**A**	**A**	**A**	**B**	**B**	**A**	**A**	**A**		**A**			**A**	
All'interno dei confini del biotopo sono presenti dei lembi di prato falciato, che nelle situazioni più depresse presentano un elevato grado di umidità e ospitano specie floristiche notevoli. La cannuccia di palude in alcuni settori del biotopo sta conquistando ampie porzioni di territorio a scapito delle entità meno competitive.	**E' necessario attuare uno sfalcio annuale dei prati stabili e dei molinieti, limitando la diffusione della cannuccia di palude e dei cespuglieti. Le operazioni di sfalcio, da effetture con mezzi leggeri, non dovranno iniziare prima della seconda metà di luglio, in modo da evitare la distruzione delle nidiate. Lo sfalcio, per quanto possibile dovrà seguire un andamento di tipo centrifugo, in modo da evitare l'accerchiamento degli animali eventualmente presenti e permettere loro di trovare rifugio nelle aree limitrofe. E' importante limitare le concimazioni sia nei prati stabili all'interno del biotopo, sia soprattutto all'esterno dello stesso, per evitare l'ulteriore eutrofizzazione dell'area protetta.**		**A**		**A**						**A**													**A**